

La speranza non delude

La **pazienza** tiene viva la **SPERANZA**

e la consolida come virtù e stile di vita.

*La pazienza è la virtù che Gesù mostra nella passione: essa non è semplice resistenza nel soffrire, ma è **frutto di un amore più grande**.*

*La pazienza è la virtù che fa **RICOMINCIARE**.*

San Paolo, che sa che la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza, ci esorta alla pazienza, quella virtù che, se viene coltivata nella tribolazione porta alla speranza.



*La pazienza è la **vitamina essenziale** per andare avanti, anche se ci viene istintivo spazientirci nella vita quotidiana... e perdendo la pazienza ecco che rispondiamo al male con il male!*

*La pazienza è uno dei **doni dello Spirito Santo**, è la virtù che tiene viva la speranza e la consolida come stile di vita; perché la fede e la speranza producano i loro frutti, è necessario che ci sia la pazienza.*

*La pazienza è **perseveranza** (cioè fede che dura nel tempo) e capacità di guardare e sentire in grande (vale a dire arte di accogliere e vivere l'incompiutezza). Per accrescerla occorre chiederla nelle nostre preghiere.*

*Come si può essere pazienti? Occorre andare controcorrente rispetto alla mentalità diffusa in cui domina la fretta e il "tutto e subito". Secondo Papa Francesco per essere pazienti occorre che maturino le situazioni. Bisogna fare come Dio che è amore, "e chi ama non si stanca, non è irascibile, non dà ultimatum. **Dio è paziente, Dio sa attendere**".*

Per citare San Paolo: "l'amore è paziente, è benigno, non è invidioso l'amore, non si vanta". (1 Cor 1,4)

*Inquadra il
QR CODE*

ASCOLTIAMO LA PAROLA



Dal Vangelo di MATTEO (13, 24-30)

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccoglierla?”. “No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio”.

COMMENTO

In questo brano di Vangelo sono messi a confronto due modi diversi di agire rispetto allo stesso problema.



I servi sono subito pronti ad intervenire, spinti dall'esigenza di risolvere tutto subito. Il padrone del campo affronta la questione con pazienza, riflette prima di agire, preferisce far crescere insieme la zizzania ed il grano, consapevole dei rischi di una scelta affrettata. La sua speranza è avere un buon raccolto, nonostante la presenza della zizzania.

Nella nostra vita noi attendiamo la passione. E spesso non arriva.

Vengono, invece, le **pazienze**.

Le pazienze, queste briciole di passione, che hanno lo scopo di ucciderci lentamente per la tua gloria, di ucciderci senza la nostra gloria.

Fin dal mattino esse vengono davanti a noi: sono i nostri nervi troppo scattanti o troppo lenti, è l'autobus che passa affollato, il latte che trabocca, i bambini che imbrogliano tutto.

Sono quelli che noi amiamo e non ci amano più; è la voglia di tacere e il dover parlare, è la voglia di parlare e la necessità di tacere; è voler uscire quando si è chiusi, è rimanere in casa quando bisogna uscire; è il marito al quale vorremmo appoggiarci e che diventa più fragile dei bambini.

Così vengono le nostre pazienze, in ranghi serrati o in fila indiana, e dimenticano sempre di dirci che sono il martirio preparato per noi.

E noi le lasciamo passare con disprezzo, aspettando – per dare la nostra vita – un'occasione che ne valga la pena.

È la passione delle pazienze.

La pazienza è quella di Maria, sotto la croce.

E' quella di una mamma, che attende suo figlio.

La pazienza è “saper sopportare i mali”, come dice Papa Francesco, aprendosi fiduciosamente e con speranza alla novità di Dio, che non lascia mai deluse le nostre attese!

TESTIMONIANZA
Madeleine Delbrèl – La gioia di credere

Inquadra il
QR CODE



PER LA RIFLESSIONE
PERSONALE

La pazienza è...

Saper aspettare... Io so aspettare?

Essere lenti all'ira... Quanto
facilmente mi
arrabbio?

Perseverare... Alla prima difficoltà mi arrendo, oppure
resisto?

Rispettare i tempi degli altri... Quanto sono disposto ad
attendere per una risposta?

Saper amare... Quanto sono consapevole che amare vuol dire
avere pazienza?

Il carburante della speranza... Quanto sono una persona speranzosa?

PREGHIAMO INSIEME

*"Nella vostra pazienza, possederete le vostre anime"
(Lc 21,19)*

**Tu l'hai detto, o mio Gesù e in questo momento
ho proprio bisogno di pazienza:
pazienza con le cose,
che non sono quasi mai come io le vorrei;
pazienza con gli avvenimenti spesso contrari
e che sembrano studiati per infrangere
la mia fatica e la mia costanza;
pazienza con le persone che mi circondano
e che mettono a dura prova la mia sopportazione.**

**Ti chiedo, inoltre,
la pazienza di misurare le parole,
dominare i nervi,
usare un tono dolce e mai aggressivo della voce.**

**Ti chiedo la pazienza
di non lasciarmi mai trasportare
da parole troppo facili di disprezzo,
di giudizio, di valutazione.**

**Ti chiedo infine la pazienza
di non dire e non fare qualcosa
quando so di non essere
nella forma di perfetto equilibrio,
per non dovermi pentire
di aver agito impazientemente.**